

SudOnline

Le notizie del giorno



Gelo al Sud, neve anche su Capri



Influenza, tre milioni di italiani a letto

Bankitalia, siamo in recessione

Alle 3 di notte tra martedì e mercoledì è arrivato l'accordo sul nome di Maurizio Landini come successore di Susanna Camusso al vertice della Cgil. Non è stato un parto semplice. Ma una soluzione unitaria era inevitabile: "I delegati ci chiedono di evitare una spaccatura. Non saprebbero come tornare a casa a spiegarla alle loro organizzazioni", confessavano già martedì pomeriggio esponenti delle due aree in cui ha finito per dividersi la maggioranza. Il tempo per scongiurare la spaccatura era quasi scaduto. Ieri sera infatti il congresso avrebbe dovuto comunque votare i nomi dei 320 delegati che oggi eleggeranno il segretario generale. In realtà, anche con l'accordo fatto, la discussione sulla composizione dell'assemblea decisiva è durata più lunga del previsto e tutte le votazioni sono state concentrate nella giornata di oggi. Ottenuta la vittoria, per come è maturata la stessa richiederà a Landini di operare una sintesi, seppur parziale, tra le sue idee e quelle del suo (leale) concorrente Vincenzo Colla. Visto il tradizionale posizionamento movimentista del nuovo segretario molte attenzioni saranno dedicate al rapporto che andrà a stabilirsi tra la sua Cgil e il populismo di governo.

Pd, l'ombra dei brogli

Nei congressi di circolo più caotici e meno partecipati di sempre - fra accuse di brogli e un'affluenza che nelle sezioni dove si è riuscito sin qui a votare raggiunge a fatica il 51% - la parte del leone la fa Zingaretti, che risulta in testa con il 48,5%, distanziato Maurizio Martina al 35,1, mentre Roberto Giachetti fa l'exploit e con il 12,8% costringe Francesco Boccia a un misero 2,3. Numeri ancora parziali, a causa di denunce di irregolarità e sospetti di tesseramenti falsi, soprattutto al Sud, che hanno obbligato la commissione nazionale a rinviare a domenica il termine ultimo per la celebrazione delle assise interne al Pd.

"Stop al racket" Napoli alza la voce

Associazioni e politici a Forcella per sostenere Mario Granieri

Tutti con Mario Granieri, il pizzaiuolo di Forcella minacciato dalla camorra. Ha subito minacce e intimidazioni, con coraggio ha denunciato tutto. Ha meno clienti, ma continua con dignità il suo lavoro. Ieri sera erano tanti a sostenerlo. Nei giorni scorsi, dopo la bomba a Sorbillo, nel centro storico di Napoli, c'erano state le minacce, con colpi e raffiche di proiettili.

Ieri sono venuti davvero in tanti, dai consiglieri delle municipalità alle associazioni ai cittadini. Per Chirico, presidente della Seconda Municipalità. "È importante non lasciare solo chi denuncia la camorra. Noi siamo convinti che dimostrare vicinanza, attraverso un gesto di solidarietà che può essere una pizza, un aperitivo, con chi è stato minacciato dalla criminalità, è un segnale forte nella direzione di quel cambio

culturale necessario nella nostra comunità per non far sentire soli questi imprenditori".

Sulla stessa linea Nunzio Sisto, di "agende rosse": "Solo in questo modo possiamo essere più forti e insieme riuscire a dare un colpo forte alla camorra e a sconfiggerla. Siamo qui per dare una risposta che ha provato a metter paura e a intimorire un imprenditore sano di Napoli. Chi ha provato a fargli paura adesso deve fare i conti non solo con chi ha avuto coraggio di denunciare ma con tutta la città".

Fabio Giuliani, dell'Associazione Libera lei è preoccupato per quello che sta succedendo nel centro storico: "Qualcuno ha parlato di terrorismo criminale. Il centro storico di Napoli adesso attira un flusso di denaro. E, come diceva Falcone, bisogna seguire il denaro".

I fatti del giorno



La 'ndragheta arriva ad Aosta: 16 arresti



Vigilante Ucciso, baby gang condannata



Dramma a Caltanissetta, scoppia la bombola di gas



Foggia, finti dipendenti Inps truffavano anziani

La guerra delle trivelle

Nuovo braccio di ferro tra M5S e Lega, stavolta sul tema energia. Ieri a sorpresa, nelle commissioni del Senato, il decreto semplificazioni si è di nuovo impantanato per il «no» della Lega all'ultimissima versione dell'emendamento M5S "blocca trivelle". E spunta anche l'ipotesi di uno stralcio con rinvio a un "Decreto energia". La tensione politica sull'emendamento che stabilisce una

moratoria per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di gas e petrolio (fino ad un massimo di due anni) è altissima. "Io i permessi alle trivelle non li firmo, se mi sfiduciano torno a fare il comandante dei Carabinieri". Questa la dura presa di posizione del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Si aggiunge il presidente della Camera Roberto Fico, che con un post su Facebook invita di fatto

a non cedere: "Dobbiamo investire nelle rinnovabili, nel futuro. Il passato e le tecnologie obsolete lasciamoceli alle spalle". Ottimista in serata il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli "Troveremo un accordo". Di Maio ricorda alla Lega che nel semplificazioni ci sono anche i soldi per i parenti delle vittime di Rigopiano. Se il decreto salta, la responsabilità è di Salvini, è il messaggio.

Intervista con Verri: "La magia di Matera"

La cerimonia inaugurale di Matera 2019 è stata una sorta di anteprima, un concentrato di tutto ciò che vivremo, con modalità meno complesse, nel corso dell'anno. Colori, sonorità tradizionali e internazionali, emozioni e passione per le arti in una produzione continua tra i rioni e il centro storico della città, di bande

marcianti da tutt'Europa, artisti e performer, in uno spazio dato dallo scambio tra ospitalità e partecipazione di semplici cittadini, ma anche di esponenti delle istituzioni, vip, turisti e da moltissimi volontari a supporto della Fondazione, guidata da Paolo Verri.

Continua a leggere